

All'inferno e ritorno

La primevare negata del paese maremmano

La centrale in Ucraina e il disastro umanitario

La prima volta che l'incubo nucleare viene toccato con mano in Europa è legato al nome di Chernobyl. Qui il 26 aprile 1986, in seguito a errori di progettazione e del personale, si fuse il reattore, che esplose. Si dispersero nell'aria grandi quantità di

vapore radioattivo che fu portato dal vento in tutta Europa. Molte persone morirono, molte rimasero contaminate: in 350mila furono evacuati. Molti i bambini si ammalarono poi di cancro. L'Europa fu invasa dal panico, anche in Italia scattò l'emergenza: fu vietato l'uso del latte e la vendita di verdura a foglia larga. In Svezia si distribuirono alla popolazione pillole di iodio.



Bambini al centro oncologico di Minsk

Montalto «negata»: la città del sole piegata dagli «affari nucleari»

La sua centrale ha fatto storia, costosa da realizzare e da mettere a riposo. La riconversione all'energia "pulita", il blocco dei fondi e adesso...

La storia

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE

Quasi trent'anni fa, in nome dell'indipendenza energetica, Montalto Di Castro era avviata a diventare il simbolo del «nuovo» nucleare tricolore. Due reattori che avrebbero prodotto, a regime, poco meno di 2mila megawatt. Ma proprio mentre li stavano tirando su, quattro anni dopo, il 24 aprile 1986, salta in aria la centrale nucleare di Chernobyl. Stava in Ucraina, lontanissima, ma per un bel po' anche in Italia ci sarà il divieto di mangiare l'insalata (sopportato senza troppi disagi dai più piccoli) perché l'allarme contaminazione non si era fermato a nessun confine precedendo la nube radioattiva che si espandeva su mezza Europa.

L'anno dopo, tramite referendum, l'80% degli italiani chiede lo stop al nucleare. Le tre centrali in funzione chiudono. Quella di Montalto, fin lì costata 7mila miliardi di vecchie lire, non aprirà mai. Al suo fianco, per altri 7mila miliardi, Enel realizza un impianto a turbogas.

Ma la centrale nucleare resta in piedi, pur senza reattore. E oggi, mentre in tv e sui giornali scorrono le terribili immagini e notizie del terremoto in Giappone e del conseguente disastro nucleare di Fukushima, sembra quasi che la storia voglia rincorrere se stessa. Pur con delle variabili di non scarso rilievo.

Perché se (almeno fino a un paio di giorni fa) la nuova voglia di un ritorno al nucleare era ben coltivata dal Governo Berlusconi e dagli amici (molto interessati) dell'atomo anche grazie al boom dei prezzi dei prodotti petroliferi a seguito delle rivoluzioni in Libia e nel Maghreb. E se fra le varie località dove mettere un reattore Montalto è senza dubbio una delle più gettonate (questo almeno sostiene Edf, partner francese di Enel nella nuova avventura nucleare italiana), tuttavia oggi il piccolo comune della ma-



Manifestanti in tute bianche e maschere antigas sfera i bagnanti di Capalbio, per protestare contro il ritorno al nucleare